

il Domenicale di San Giusto

3 Pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI

6 Ragazzi ucraini ospiti presso la parrocchia di Valmaura

7 M. V.S. Wahnish, imprenditrice di "The Farm of Francesco"

13 A. Leuzzi, Presidente Giacomondo APS

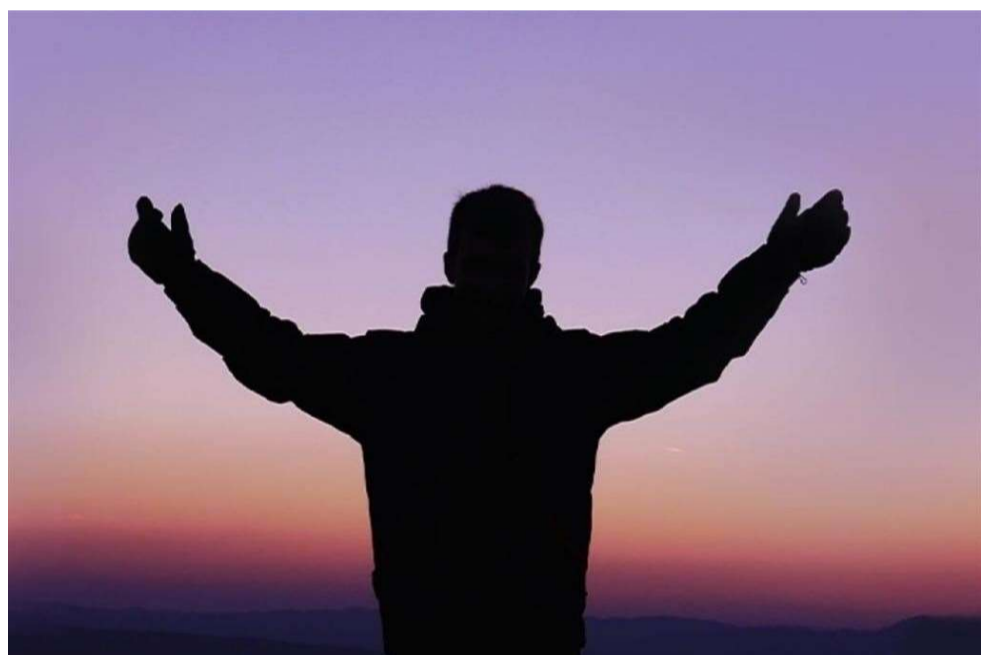


Immagine da Avvenire

E Voi, chi dite che io sia?

Lc 9, 20

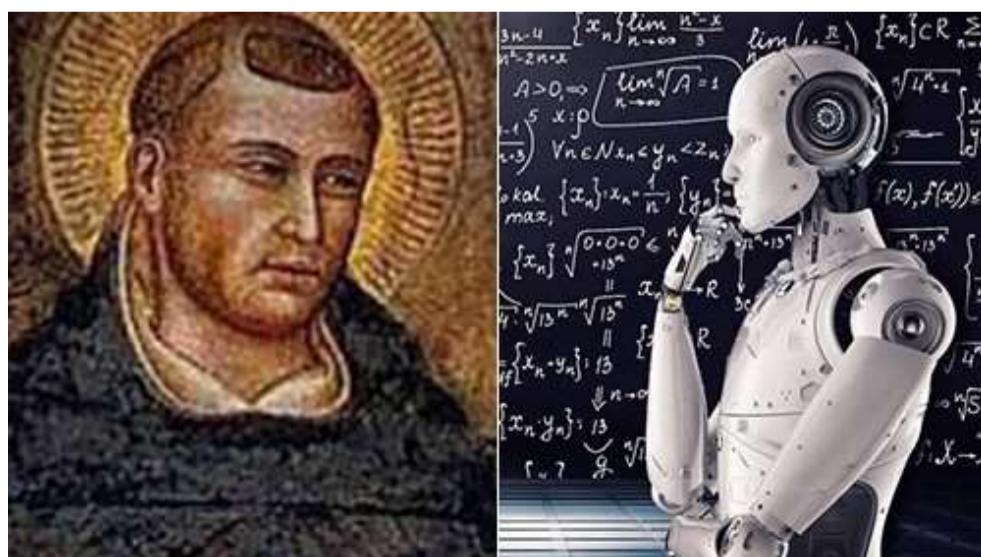


Immagine da L'Osservatore Romano

La scelta difficile

Ogni vita è un grandioso viaggio anche finalizzato a toccare il mistero di Gesù di Nazareth: un uomo, Gesù, coerente, di una coerenza esistenziale, che emerge da una personalità complessa, anche derivante dalla sua natura tutta divina e tutta umana. Un uomo e un Dio capace di morire per amore, quindi un Dio coraggioso, che arriva al patibolo. Un uomo che fu umile, anche deriso: è il figlio del falegname, il figlio di Maria, colui che proviene dal piccolo paese di Nazareth, da una periferia e che dice cose molto importanti, ma che, stranamente, non dovrebbero provenire da chi è di periferia e da un'origine così umile. È colui che ci insegna a chinarci sull'ammalato, sul differente, sull'incompreso, sul carcerato, sul povero, su colui che è in ricerca, su colui che vive la speranza, su colui che medita di rifarsi una vita, ma anche su colui che, penseroso, non riesce a trovare soluzioni.

Essere cristiano oggi in una società estremamente laica è molto difficile. Si parla di un laicismo che spesso proviene da una forma di inerzia culturale, spesso non derivante da una scelta coerente, sofferta, al termine di una grande ricerca. Parlo di una laicità vuota, una laicità di convenienza o meglio una laicità del disinteresse, dove è difficile parlare di Gesù e di Dio e dove, diversamente, Gesù può essere e può continuare a divenire sempre più modello universale di umanità a cui questa società del terzo millennio dovrebbe tornare ad ispirarsi, come ha scritto Vittorino Andreoli nel suo libro "Il Gesù di tutti". Percepisco, d'altronde, un bisogno assoluto di sacro, la curiosità, la

bellezza dell'esperienza di chi mai si è approcciato al sacro con il termine più alto che gli si possa attribuire. Stiamo vivendo una maestosa pagina di esperienze di fallimento in ambito educativo, umanitario e più in generale di vita. Dico questo non con una nota polemica o pessimista, ma con un'osservazione giornalistica, obiettiva di chi osserva e di chi vive tra la gente l'esperienza di un Gesù che apparentemente è muto, è fermo e non riesce a farsi ascoltare.

La settimana scorsa ho raggiunto degli amici in ospedale e ho gioito con loro per la nascita di un bel bambino di nome Alberto. La madre, emozionata, entusiasta, ha ringraziato Gesù, perché tutto era andato bene e in quel momento mi sono sentito pervaso da una gioia consapevole e ho rivisto ancora una volta l'esperienza di vita di quella famiglia di Nazareth, la famiglia di Giuseppe e Maria, che con un asinello vanno a Betlemme, con tante difficoltà. È lo stesso cammino della storia, che fa difficoltà, ancora oggi, ad accogliere Gesù. Si parla di un Dio della teologia difficile, ma vi è anche un Dio uomo, che ha bisogno di essere riscoperto. Da duemila anni la sua straordinaria vita può essere cancellata, nascosta, offuscata, derisa, omessa, ma la domanda resta sempre attuale. È la domanda che Gesù fa agli apostoli: "Le turbe (la gente) chi dicono che io sia? [...] E Voi, domandò loro, chi dite che io sia?" (Lc 9, 18-20)

don Marco Eugenio Brusutti

La Parola: Omelia del Cardinale Angelo Comastri

Non di solo pane vive l'uomo

18^a Domenica per annum

Il cuore del Vangelo di questa domenica sono queste parole: *«Voi mi cercate perché avete mangiato il pane, ma il pane non basta. Cercate il pane che sazia il vuoto che avete dentro, il pane che soltanto Dio vi può dare e che io sono venuto a portarvi».*

Quanto è attuale questo invito di Gesù! Oggi tanti sono convinti che il denaro, i divertimenti e il successo sono la via per essere felici. Che inganno! Mi spiego attraverso alcuni esempi che parlano da soli!

Madre Teresa riceveva ogni tanto la principessa Diana e arrivava qualche critica per questo motivo. Le suore mi pregarono di dirglielo e, un giorno, trovai l'occasione per farlo presente alla Madre. Le dissi: *«Le sue suore sono un po' preoccupate per la visita della principessa Diana: temono che la usi per farsi pubblicità!».*

La Madre prontamente mi rispose: *«Io non ho mai ricevuto la principessa Diana. Ho ricevuto sempre soltanto l'infelice Diana. È una cosa ben diversa!».* Rimasi tanto colpito da questa lucida risposta.

Nel mio ultimo incontro con Madre Teresa, il 22 maggio 1997, mi accorsi che la Madre respirava con fatica.

Mi disse: *«Potresti sentire dire che Madre Teresa è morta per schianto del cuore».* *«Perché?»* – risposi – *«La salute sta peggiorando?».*

La Madre respirando con fatica mi rispose: *«Potresti sentire dire che Madre*



Il cardinale Angelo Comastri – foto da vaticannews.va

Teresa è morta per schianto del cuore, per la troppa felicità! E sono felice perché facendo del bene il Signore riempie il mio cuore di gioia! E finché ho anche un solo respiro, desidero spenderlo per fare del bene... perché quando morirò porterò con me soltanto la valigia della Carità».

Poi mi strinse la mano e mi sussurrò: *«Guarda che vale anche per te! Riempi la valigia della Carità finché hai tempo!».* Non ho più dimenticato queste parole!

Albert Schweitzer, nel 1952, ricevette il Nobel per la Pace. Era medico e andò

a vivere in un povero villaggio dell'Africa, spendendosi totalmente per quella povera gente.

Disse coraggiosamente durante la cerimonia del Nobel: *«Voi in Europa con il benessere credevate di poter creare un super-uomo e, invece, sta venendo fuori un pover-uomo egoista, violento e scontento».*

È la fotografia dei Paesi del benessere. Gesù ci aveva avvisato!

Nel 1970, Mario Soldati andò in Svezia per cantare il tanto celebrato "paradiso svedese".

Il libro che venne fuori aveva questo titolo: "I disperati del benessere". Scrisse: *«Qui tutto sembra perfetto però manca la gioia di vivere e c'è il più alto tasso di suicidi di tutto il mondo».*

Gesù ci aveva avvisato: *«Non di solo pane vive l'uomo!».*

Nelle società del benessere dilaga la droga perché il benessere non è sufficiente per essere felici e tanti sentono il bisogno di evadere e di stordirsi.

Un giovane drogato di Roma, che stava facendo un cammino di recupero, mi ha consegnato una impressionante poesia che circola tra i suoi amici ed è

scritta sulla falsariga del Salmo 23 ("Il Signore è il mio pastore").

Dice così:

«L'eroina è il mio pastore e io ne avrò sempre bisogno.

Mi conduce ad una dolce demenza.

Se camminassi in una valle oscura

non temerei alcun male

perché la droga è con me.

La mia siringa e il mio ago

mi danno conforto».

Sono parole folli!

Se si esclude Dio, crolla la vita perché crolla il senso della vita. E si cerca la felicità dove non si potrà mai trovare. Ripeto: non si potrà mai trovare!

Ascoltiamo le parole di Gesù: *«Procuratevi non il cibo che perisce ma quello che dura per la vita eterna, e che soltanto Dio può dare».*

Siamo tanto lontani da questa direttiva di Gesù. Però, possiamo cambiare, possiamo almeno correggere qualche piccolo spazio di vita attorno a noi: è una goccia, ma il mare è fatto di gocce.

Card. Angelo Comastri



Il cardinale Comastri con Madre Teresa – foto da Famiglia Cristiana

Chiesa di Trieste: Pellegrinaggio a Lourdes

Dove Cielo e terra si incontrano. Pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI

Dal 26 al 30 luglio 2024 il Vescovo mons. Enrico Trevisi partecipa al pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'Unitalsi

Il 25 luglio alle 10.15 ritrovo in piazza Oberdan: fratelli malati, pellegrini, sorelle e barellieri dell'Unitalsi, tra cui alcuni paramedici, pronti per partire per Lourdes. Sono accompagnati dalla presidente della sottosezione triestina della Triveneta, Patrizia Travini, con la sua consueta dolcezza e determinazione. Il pullman arriva con un leggero ritardo, ma la gioia del ritrovarsi e la prospettiva della meta non toglie il buonumore a nessuno. Poi tutti a bordo del pullman attrezzato. Ci vuole un po' a far salire le carrozzine, quindi via verso Gorizia per raggiungere gli amici isontini e friulani con i quali faremo strada. Tre pullman in tutto. Un altro parte da Lubiana con un gruppo di malati sloveni. Appuntamento a Lourdes nella mattinata del 26 luglio anche con pellegrini, sorelle e barellieri che partiranno in aereo con i Vescovi Enrico (di Trieste) e Riccardo (di Udine), i presidenti delle altre sottosezioni regionali, alcuni medici e molti sacerdoti.

Tra i pellegrini tanti vengono per la prima volta, emozionati nell'attesa della scoperta. Per alcuni andare a Lourdes è il sogno di una vita che finalmente si concretizza.

C'è una mamma un po' in là con gli anni, che porta nel cuore il dolore della perdita di un figlio ancora giovane malato di Sla.

C'è chi nel corpo porta una malattia invisibile agli occhi, chi la spada di Damocle di una probabile imminente infermità.

C'è chi è solo, chi è deluso e ferito, chi viene nella gioia a rendere grazie per



Alcune Sorelle dell'Unitalsi
Foto fornita da Rossella Vascotto



Santa Messa alla Grotta di Lourdes, lunedì 30 luglio Foto fornita da Rossella Vascotto

un anniversario importante di matrimonio, di vita consacrata, religiosa o di ordinazione sacerdotale, chi a festeggiare un compleanno "tondo tondo", un traguardo raggiunto.

C'è un mondo di emozioni e la fede semplice dei piccoli.

Non si impiega molto a sentirsi famiglia, a fare amicizia con questo e con quello, ad essere uno in Colui che ci unisce, figli della stessa Mamma che ci aspetta alla Grotta.

La Messa di apertura nella chiesa di S. Bernadette è presieduta dal Vescovo Enrico. Ci mette in cammino, insieme ed individualmente, ricordandoci che è il Signore che sempre si mette in cammino per primo per venire incontro.

Il 27 è giorno penitenziale, ma vissuto nella certezza che la Misericordia di Dio è più grande di qualsiasi nostra colpa, nell'affidamento confidenziale a Colui che ha sempre le braccia aperte verso di noi per accoglierci.

La celebrazione è presieduta da mons. Riccardo Lamba, da poco Vescovo di Udine, che ci ricorda che se la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo, il Signore può iniziare a ricostruire la nostra vita proprio a partire da quella colpa, quella "pietra" che è d'inciampo al nostro esistere.

Segue la Via Crucis: per i malati nel Santuario, sulla montagna per chi se la sente di salire. Entrambe me-



Via Crucis dei malati. Antonio porta la croce. Foto fornita da Rossella Vascotto

ravigliose per le opere d'arte che aiutano a pregare, le meditazioni che ci guidano e la commozione di tutti. Particolarmente significativa la Via Crucis con i fratelli in carrozzina, simbolo della Croce quotidiana vissuta con fede e nell'Amore.

Nel tardo pomeriggio la S. Messa con il festoso ricordo dei giubilei.



Via Crucis sulla montagna con il Vescovo Enrico. Foto fornita da Rossella Vascotto

La sera la partecipazione al *flambeaux*, la processione con le fiaccole: i malati aprono il cammino. Gli stendardi della Triveneta e delle nostre sottosezioni di Trieste, Udine e Gorizia in testa, dietro a noi la statua di Maria, quindi il resto del popolo di Dio: sembra che tutto il mondo sia lì. La Chiesa in Cammino testimonia che la pace è possibile.

La Chiesa universale si ritrova ancora alle 9.30 di domenica nella basilica sotterranea di S. Pio X: migliaia di persone che pregano insieme, in lingue diverse che esprimono la sola lingua del cuore.

Il celebrante, il Vescovo di Lancaster (Inghilterra), ci ricorda la preziosità della nostra vita, incoraggiandoci a procedere il nostro cammino con rinnovata forza.

Il caldo che ci ha risparmiato i primi giorni si fa sentire, ma non ci scoraggia: nel pomeriggio partiamo, guidati dagli animatori, alla scoperta di Lourdes, mettendoci “negli zoccoli” di Bernadette, sui suoi passi, per scoprire la piccolezza della bimba che “ha visto”, i luoghi dove ha vissuto, la sua storia. Un gruppo parte alla scoperta dei miracoli al Bureau Medical, un altro delle chiese del Santuario e degli splendidi mosaici. Ritorniamo in tempo per la processione eucaristica.

Lunedì ultimo giorno: S. Messa alla Grotta e l'immane foto ricordo.

Nel pomeriggio per i malati alle piscine il gesto dell'acqua, per i più intrapidi (il termometro segna più di 35°) visita al Santuario di Betharram, nelle vicinanze di Lourdes, o alla Cité Saint Pierre, villaggio di accoglienza della Caritas francese per le famiglie Soubirous di oggi. Alle 18 preghiamo alla Grotta il rosario: oggi l'appuntamento, a cui di solito non manchiamo su TV 2000, è realtà esperienziale.

Maria, che ci ha accolto a braccia aperte alla Grotta, che ha accolto le nostre fatiche, le nostre difficoltà, i nostri desideri, le nostre preghiere, ci ha accompagnato all'incontro più profondo con Suo Figlio.

I volontari, sono parole dei pellegrini, ci hanno fatto sentire la Sua tenerezza. “Grazie di tutto!”

È stato tutto bellissimo ed emozionante – ha scritto una coppia - ... adesso viviamo nello spirito di Lourdes”.

Le parole di mons. Lamba alla fine del pellegrinaggio sintetizzano quello che abbiamo vissuto: “Dio non è da pensare, ma da incontrare... Incontriamo il nostro fratello e amico... Allora non può esserci che gioia”.

Rossella Vascotto



*Via Crucis dei malati.
Foto fornita da Rossella Vascotto*



Santa Messa internazionale Foto fornita da Rossella Vascotto



Santa Messa davanti alla grotta di Lourdes. Foto fornita da Rossella Vascotto

Chiesa di Trieste: Ospitalità per una vacanza lontano dalla guerra

Ponti amici con l'Ucraina

A Trieste un gruppo di ragazzi ucraini ospiti presso la Casa del Giovane di Valmaura

Da circa due anni e mezzo è sorta a Trieste un'iniziativa di aiuto rivolta all'Ucraina, devastata dal drammatico conflitto tuttora in corso. Fin dall'inizio della guerra il giornalista Gabriele Lagonigro ha cominciato a portare aiuti umanitari in quel paese; nel tempo gli si sono affiancate altre persone che, tutte su base volontaria, hanno intrapreso questo servizio, senza appartenere a qualche associazione, ma semplicemente uniti dall'intento di soccorrere i fratelli che versano in grave stato di bisogno.

Tra queste persone figura Sergio Vianello, che ci è stato indicato da don Alessandro Cucuzza, parroco della chiesa di Valmaura, quale referente delle persone impegnate in questa attività. Gli abbiamo quindi chiesto di parlarci di questa esperienza, anche alla luce della recente ospitalità che la parrocchia di Valmaura ha offerto a un gruppo di ragazzini ucraini.

In cosa consiste il vostro "aiuto umanitario"?

Portiamo in Ucraina solo ciò che ci viene espressamente richiesto. Ciò che loro chiedono, noi portiamo. Inoltre, quest'anno, nel periodo tra il 15 e il 26 luglio, abbiamo ospitato presso la Casa del Giovane (parrocchia di Valmaura) un gruppo di dodici ragazzi di età compresa tra i 10 e i 13 anni, ed una bambina di sette anni, accompagnati da

quattro signore di cui tre sono madri dei ragazzi stessi.

Come si è potuto organizzare questo servizio?

Abbiamo realizzato un progetto, con incontri preparatori, ricerca di fondi, ottenimento di permessi e adempimenti vari per garantire la riuscita dell'iniziativa. I fondi servono per sostenere le spese per il viaggio, il soggiorno, i trasferimenti, e tutto ciò di cui c'è bisogno. L'aiuto è stato fornito dalle parrocchie di Valmaura e di San Vincenzo de Paoli, nonché dalla Società di San Vincenzo de Paoli. Ulteriori contributi sono pervenuti da tante associazioni e da tanti privati, che hanno allestito dei banchetti per la vendita di dolci, tramite cui sono stati raccolti dai soldi destinati a quest'iniziativa; va segnalato che tra coloro che hanno contribuito economicamente vi sono diverse persone che noi nemmeno conosciamo, ma che sono state mosse da una grande sensibilità e generosità.

Che attività avete svolto in questo periodo?

Abbiamo vissuto dieci giorni di attività sempre diverse e interessanti, ma soprattutto LONTANO DAI BOMBARDAMENTI. E' questa la questione più importante, che i ragazzi sono stati lontani dai bombardamenti. Infatti, provengono da villaggi vicini a città che

sono state bombardate. Un'esperienza terribile. Abbiamo cercato di farli divertire, portandoli in gita, facendoli giocare. Non abbiamo parlato di religione, li abbiamo fatti vivere assieme a noi, donando loro la nostra attenzione e la nostra amicizia.

Come avete potuto comunicare con questi ragazzi?

Ci siamo avvalsi di Google translator, e abbiamo utilizzato un poco di inglese; per il resto ci siamo fatti capire a gesti...l'amicizia ha fatto il resto!

Quest'esperienza costituisce un episodio isolato?

Noi continueremo a portare a loro degli aiuti, come abbiamo fatto finora. Siamo stati in varie città, tra cui Leopoli, Kiev, Kherson, Zaporiz'zia, Ckarkiv; tranne Leopoli, le altre sono tra le città che più sono state colpite dai bombardamenti. Noi che ci siamo stati possiamo testimoniare gli effetti della guerra, che questi ragazzi, purtroppo, sono stati costretti a sperimentare di persona.

Chiara Fabro

COMUNICATO STAMPA

PONTI AMICI CON L'UCRAINA

13 ragazze e ragazzi accompagnati da alcune mamme sono arrivati a Trieste lunedì per una breve vacanza lontani dalla guerra

TRIESTE – Hanno tra gli 8 e i 13 anni i ragazzi e le ragazze ucraini arrivati a Trieste da Charkiv lunedì sera su invito delle parrocchie di San Vincenzo de' Paoli e Beata Vergine Adolorata (Valmaura) e dell'Organizzazione di Volontariato Società San Vincenzo de' Paoli-Consiglio centrale di Trieste per vivere un tempo di vacanza lontani dai rumori delle sirene e delle artiglierie e distogliere per qualche giorno lo sguardo dalle immagini di distruzione. [...] Sono state proposte varie attività curate da gruppi parrocchiali, scout e altre realtà (WWF, Azione Cattolica, CNGEI, Agesci, Commissione Boegan e Società Alpina delle Giulie per la Grotta Gigante, Civiform, solo per citare quelle che hanno animato le prime giornate) e di conoscere e sperimentare le bellezze del nostro territorio a partire dal mare. Moltissime le persone coinvolte nell'organizzazione, nei trasporti, nella preparazione dei pasti, nella fornitura di tutto quello che può essere utile e necessario: sono in parte le stesse persone che negli ultimi due anni hanno contribuito alla raccolta di materiali e generi di prima necessità che grazie alla disponibilità di alcuni volontari sono stati portati numerose volte in Ucraina in aiuto alle popolazioni martorate dal conflitto in corso ormai da due anni e mezzo; l'obiettivo del progetto, infatti, chiamato "Ponti amici", è anche quello di sviluppare il senso di amicizia tra i popoli e sensibilizzare la comunità locale sulle conseguenze delle guerre, le cui vittime principali sono sempre i civili. [...]

Nelle foto alcuni momenti dei primi giorni vissuti a Trieste.

Fabiana Martini



*In visita alla Grotta Gigante
Foto fornita da Fabiana Martini*



*Presso l'Area Marina Protetta di Miramare
Foto fornita da Fabiana Martini*



*Scampagnata nel Carso Triestino
Foto fornita da Fabiana Martini*

Chiesa di Trieste: Esperienza di servizio

Due seminaristi di altra diocesi in servizio presso la Caritas



Dal 4 all'11 agosto saranno presenti a Trieste due seminaristi provenienti dalla diocesi di Patti, in provincia di Messina,

Verranno per fare un'esperienza di volontariato presso strutture e servizi della Fondazione Caritas.

Questa esperienza della "settimana aritativa" giunge al terzo anno, in quanto nel 2022 il rettore mi chiese di far svolgere lo stesso servizio ad altri seminaristi, dato che già operavo presso la Caritas.

Quest'anno l'esperienza sarà diversa rispetto agli anni scorsi; infatti, i

seminaristi faranno servizio presso il dormitorio e presso il refettorio e presso l'emporio della solidarietà. Ci saranno anche degli eventi formativi, per i quali si è resa disponibile Sara Cravagna, responsabile dell'Area "Ascolto" per un incontro sul tema "Parrocchie e Caritas", Padre Giovanni La Manna, direttore della Caritas della diocesi di Trieste, sullo "stile di Caritas", quella che è l'opera della Caritas in Trieste, a servizio della fragilità delle persone e a servizio del territorio. Inoltre, ci sarà un incontro, costituito da un colloquio ed un pranzo con il Vescovo Enrico il giorno 9 agosto.

Emmanuele Natoli

Chiesa di Trieste: Visita da Trento

Ragazzi della Pastorale Giovanile di Trento in visita a Trieste

Nel corso della loro visita nelle nostre terre, alcuni ragazzi della Pastorale Giovanile di Trento hanno avuto modo di approfondire il tema della fede, del dialogo e dei confini

Anche grazie all'incontro con il vescovo Enrico.

La riflessione che ne scaturisce è la seguente: "Se la fede non cresce con te, troverai sempre qualcosa di inadeguato. La fede è un cammino continuo, non è una soluzione immediata a tutti i problemi.

Pastorale Giovanile Trento



Il Vangelo della domenica: Commento

Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato

Gv 6, 24-35 (26-29)

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

Cercano Gesù, già, ma perché lo cercano? Stiamo leggendo il famigerato Sesto capitolo di Giovanni che la Liturgia propone durante l'estate; cinque domeniche per commentare questo capitolo complesso che parla del vero cibo e del dono di Gesù. Le sfumature che il testo di Giovanni rivela sono tante ovviamente, così come solo Giovanni riesce a fare! Ma veniamo alla domanda iniziale, perché la gente cerca Gesù? Egli infatti era scappato, ha preso la barca ed è andato in un'altra parte del lago di Tiberiade. C'era tanto entusiasmo nella folla: Gesù aveva fatto il miracolo di sfamare una folla tirando fuori da cesti vuoti pani e pesci per tutti. Era un'emergenza, tutta quella gente era in mezzo al nulla senza mangiare e forse lo stesso Gesù si è sentito in qualche modo responsabile del loro disagio. Quindi, vista la situazione, Gesù compie il miracolo che è raccontato da tutti gli evangelisti. Per la gente che assiste al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci scatta un desiderio: vogliono assicurarsi che Gesù stia sempre con loro: egli è uno che ha carisma, da pane e pesci a tutti gratuitamente, egli guarisce i malati. Fare di Gesù il loro re è aggiudicarsi una soluzione permanente ai problemi che la gente deve affrontare nella loro vita ordinaria. Fare di Gesù il loro re è un po' come crearsi il vitello d'oro; invece che un Dio invisibile, incomprensibile e per certi versi irraggiungibile, il popolo vuole crearsi un idolo che può gestire, che può vedere, uno da tenere sotto controllo ed usare a piacimento. Vediamo che questa cosa fa perdere le staffe al Dio di Mosè e fa fuggire Gesù. Quando lo troveranno nell'altra riva del lago Gesù dirà loro che lo cercano perché hanno mangiato del pane ma non perché hanno ascoltato quello che diceva loro e capito chi è Gesù. Si danno tanto da fare per il cibo ma non sono così solleciti ad aprire il cuore e la mente all'insegnamento di Gesù. A questo punto nel testo di questo vangelo inizia il gioco dei malintesi che Giovanni usa spesso, un insieme di proposizioni che giocano sui vari livelli semantici creando incomprensione e fraintendimenti. Gesù parla di cibo vero e loro ovviamente vorrebbero questo cibo ma poi Gesù risponde dando un altro senso al suo discorso mettendo in crisi la loro e anche la nostra comprensione del discorso. Per entrare dentro questi tipo di testi dobbiamo avere la pazienza di cercare i sensi di ogni livello attraverso i quali Giovanni ci vuole condurre. Il tutto deve partire dalla comprensione del miracolo in quanto segno, non è una magia o un potere di controllare le cose senza fatica, uno stratagemma per ingannare gli eventi naturali e l'ordine delle cose, un trucco e una scorciatoia. Non avendo compreso la natura del miracolo e soprattutto il senso la gente cerca Gesù per un motivo sbagliato.

Gesù invece vuole che quello che ha fatto diventi un segno per loro e che questo segno li porti a interessarsi più profondamente a chi è Gesù, questa conoscenza li deve introdurre nel mistero della sua relazione con il Padre e deve portare alla fede in lui. Solo così il pane dato da Gesù sarà qualcosa di più del pane che gli israeliti hanno trovato nel loro cammino: la manna, questo cibo venuto dal cielo che però non è stato altro che nutrimento del corpo. Gesù invece vuole dare ben altro a chi crede in lui, un cibo che nutra una vita che non finirà mai per un viaggio impossibile all'uomo ma in mano di Dio.

Don Roy Benas

La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Prima mostrò con la vita, poi insegnò con la parola

Ogni mese, don Francesco Bonifacio partecipava ai ritiri spirituali che la Diocesi organizzava per i suoi sacerdoti. E lo faceva con grande impegno e costanza, come era solito fare in tutti gli impegni per la sua vita spirituale. Così anche per gli Esercizi spirituali che ogni anno andava a fare in qualche monastero: a Monte Santo, a Daila, o a Merna. E in tutte queste occasioni, al termine di ogni giornata, era solito fissare sul suo quaderno di appunti qualche riflessione sul tema trattato, sempre legato alla vita pastorale e alla sua vita spirituale, oppure qualche proposito, anche molto pratico, perché il suo obiettivo era quello di cogliere ogni occasione per crescere nell'ascesi spirituale.

Tra i suoi scritti, tutti preziosissimi, ce ne sono alcuni che colpiscono per la volontà con la quale don Francesco si sforzava per conformare sempre più la sua vita con quella del Signore Gesù. Soprattutto la sua vita di prete, di prete del popolo, come spesso lui si definiva, che viveva con il suo popolo e per il suo popolo, fatto di gente semplice, di contadini, per i quali voleva donarsi completamente, nel modo più esemplare possibile. E non disdegnava di mettere a nudo la sua umanità, confidando molto nella misericordia del Signore.

Nel Ritiro spirituale mensile di fine luglio del 1940 (siamo in pieno del tempo di guerra), la riflessione di don Francesco è rivolta alla figura del sacerdote, al suo stile di vita, al suo essere tutto *per e con* il Signore.

Resta valida ancora oggi in tutta la sua attualità e freschezza la riflessione di don Francesco; per questo vale la pena di meditarci sopra.

Mario Ravalico

Indegnamente chiamato da Dio a continuare l'opera di Gesù Cristo, dar gloria a Dio, salvare le anime: il sacerdote deve sempre aver innanzi questo ideale della sua vita. Il far diversamente vuol dire dare scandalo, ossia essere d'ostacolo al bene delle anime.

Per edificare deve continuamente progredire nell'acquisto delle virtù, deve continuamente nella parola, nel gesto, nell'azione combattere le massime del mondo, difendere le idee del discorso della montagna. Se tale non è la sua vita, allora si manifesta nemico di Dio e della Chiesa.

Quanto sia efficace la predica del buon esempio più di qualsiasi vocale lo possiamo dedurre anche dal Vangelo dove è scritto che Gesù coepit facere et docere, dunque prima mostrò con la vita, poi insegnò con la parola. Poco o nulla vale predicare bene e non dimostrare come si mette in pratica quanto si è detto. Il ricordo, l'impressione da lasciare tra il popolo [...] deve essere questa: era un buon sacerdote o un bravo sacerdote o un sacerdote che lavorava molto, perché non sempre attività significa apostolato santo. Può essere soltanto vuoto affacciarsi, lontani dall'unione con Dio.

Il sacerdote deve essere tale con tutti: superiori, confratelli, fedeli. Verso i superiori umile e pronta obbedienza, mai osservazioni, critiche, distinzioni sugli ordini impartiti.

Verso i confratelli grande carità nel compatire, nell'evitare le critiche, nell'edificarsi a vicenda.

Verso i fedeli esemplarità in tutto. Essendo sacerdote per tutti, a tutti devo amore, per tutti il lavoro, la preghiera. Uguale con tutti, prudente nel parlare. In me tutto deve rispecchiare Gesù Cristo, quindi anche nel modo di giudicare i momenti attuali, la vita di quaggiù, tutto: le parole, le preghiere, lo studio, la lettura, l'azione apostolica; tutto deve tendere e dar gloria a Dio e salvare le anime, anche i soliti colloqui e o visite alle famiglie.

31 luglio 1944

Il ricordo di un Santo: Giovanni Maria Vianney – il Curato d'Ars

Ricordiamo il 4 agosto il Santo patrono di tutti i parroci del mondo

Il 4 agosto cade la ricorrenza di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars. Vogliamo ricordarlo con alcuni tratti presi da testi del Magistero, perché è talmente grande la figura, che le nostre parole personali sarebbero inadeguate a rendergli il dovuto onore.

Ricordiamo questa straordinaria figura di sacerdote umile e povero, che assunse la statura di un gigante nella fede e nel ministero sacerdotale, tanto da essere proclamato patrono dei parroci [1]. Celebre in particolare per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza [2], capace di attirare a Cristo folle innumerevoli, trasse questa forza attrattiva eccezionale dall'intima unione con Cristo.

Nonostante fosse uomo di scarsa formazione culturale, trasmise un messaggio sulla **preghiera contemplativa** di tale portata da essere riportato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, accanto a quelli di altri grandi maestri della vita spirituale come Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, Sant'Ignazio da Loyola.

Note:

[1] Papa Pio XI nel 1929 proclamò San Giovanni Maria Vianney patrono di tutti i parroci del mondo

[2] Papa Giovanni XXIII gli dedica l'enciclica "Sacerdoti Nostri Primordia" nel I centenario del piissimo transito del Santo Curato d'Ars.



Il Curato d'Ars. Wikipedia - pubb.dom.

Catechismo della Chiesa Cattolica

La preghiera contemplativa

2715 La preghiera contemplativa è sguardo di fede fissato su Gesù.

«Io lo guardo ed egli mi guarda»,

diceva, al tempo del suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. (*1) Questa attenzione a lui è rinuncia all'«io». Il suo sguardo purifica il cuore. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. La preghiera contemplativa porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla «conoscenza interiore del Signore» per amarlo e seguirlo di più. (*2)

(*1) Cf F. Trochu, *Le Curé d'Ars Saint Jean-Marie Vianney* (Lyon-Paris 1927) p. 223-224.

(*2) Cf Sant'Ignazio di Loyola, *Esercitia spiritualia*, 104: MHSI 100, 224.

Dalla Lettera del Santo Padre Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di Giovanni Maria Vianney]

«[...] gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: **«Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina».**

‡

Preghiamo il Signore che ci doni pastori secondo il cuore di Dio.

Preghiamo per tutti i nostri pastori.

La Redazione

Settimana Sociale dei Cattolici in Italia: Focus sull'Economia civile

Intervista a Maria Virginia Solis Wahnish, imprenditrice di “The Farm of Francesco”

Echi della Settimana Sociale 2024 a Trieste



Da sinistra: Bruni, Sfregola, Wahnish, Lonardo
Foto di Daniele Lonardo, fornita da Arwen Emy Sfregola

Cara Maria Virginia innanzitutto grazie per essere venuta a Trieste e per aver partecipato alla Settimana sociale!

1. Lei è la rappresentante di “Farm of Francesco” (Fattoria di Francesco), un'esperienza pilota nata dalla realtà internazionale di Economy of Francesco. Di origini argentine, ora vive in Polonia e la sua “Buona pratica” raggiunge alcuni paesi dell’Africa. Come è iniziata questa avventura?

La Fattoria di Francesco nasce all'interno della realtà internazionale di “Economy of Francesco”. Nel 2021, papa Francesco si è rivolto ai giovani imprenditori, changemakers ed accademici invitandoli a lavorare concretamente per un'economia vivificante, un'economia con l'anima. Da questo progetto sono nati poi dodici villaggi - gruppi di lavoro - che hanno combinato due parole che convenzionalmente non siamo abituati a vederle associate nell'ambito del pensiero economico. Uno di questi villaggi, ad esempio, si intitola “Agriculture & Justice” ed è quello di cui faccio parte. All'interno del nostro villaggio abbiamo lavorato seguendo i seguenti quattro pilastri: webinar, progetti, ricerca e Start-up.

Siamo undici giovani che si sono riuniti per creare una Start-up con l'intento principale di trovare una solu-

zione alle attuali sfide in ambito agricolo. Proveniamo da luoghi diversi come Argentina, Colombia, Brasile, Nigeria, Germania, Italia, Spagna, Cina e Polonia ed abbiamo competenze diverse fra noi: siamo agricoltori, dottori di ricerca esperti sul tema, operatori del settore non-profit e leader di aziende. Con la nostra Start-up abbiamo avviato un processo di ricerca e di contatti con gli agricoltori delle nostre aree di provenienza: siamo andati a visitarli, intervistandoli per comprendere quali potevano essere le sfide principali; successivamente abbiamo preso la nostra decisione di lavorare su soluzioni specifiche.

L'erosione del suolo e la mancanza di conoscenze su come trasformare la terra in terreno coltivabile, mettendo in atto delle pratiche benefiche per il suolo e l'ambiente, per la realtà economica del contadino e per la comunità attorno ad essa, sono ad oggi le principali sfide individuate. Ecco come è nata la “Farm of Francesco” (Fattoria di Francesco) - <https://www.francescofarm.com/> -, siamo nati per offrire un'esperienza di apprendimento agli agricoltori, per costruire pratiche agricole rigenerative che siano sostenibili, sia in senso socioeconomico, sia in senso spirituale.

2. Ci sono molte contraddizioni nel settore agricolo, eppure voi e i vostri collaboratori state portando avanti un

progetto internazionale di agricoltura rigenerativa: cosa significa e come state sviluppando il vostro progetto di business?

Sviluppiamo i nostri progetti attraverso due pilastri principali: fornire formazione sull'agricoltura rigenerativa, socio-economica e spiritualità, e portando la voce degli agricoltori nei processi globali che discutono i sistemi alimentari.

L'anno scorso abbiamo potuto condurre un training a Ibadan, in Nigeria con gli agricoltori della regione, grazie ad un premio che abbiamo ricevuto dal San Francesco d'Assisi e Carlo Acutis Award <https://www.francescoassisicarlocutisaward.com/>. Durante le giornate di formazione, gli agricoltori hanno potuto apprendere diverse tecniche per la coltivazione di piante medicinali, funghi e produzione di miele. Siamo stati in grado di fornire questo supporto grazie ad un partner locale, Pax Herbals, che consente ai contadini di mantenere un rapporto con loro anche dopo la formazione ricevuta. Oltre a questi moduli formativi, abbiamo sviluppato una piattaforma online, per iniziare a condividere i contenuti sui vari argomenti - <https://courses.francescofarm.com/>.

Il nostro coinvolgimento nei processi globali è diversificato, poiché riconosciamo l'importanza di portare la voce di coloro che vivono e respirano l'agricoltura in prima persona – i contadini. L'anno scorso siamo potuti intervenire in prima persona nel processo della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, la COP28 che si è svolta negli Emirati Arabi. Abbiamo partecipato alla conferenza in veste di *co-host* del Food System Pavilion e siamo stati in grado di interagire con gli agricoltori e altri soggetti interessati al processo, oltre a condurre una serie di webinar per condividere ciò che stava accadendo all'interno del nostro percorso con una comunità più ampia collegata via remoto - <https://ysi.ineteconomics.org/event/the-un-conference-of-the-parties-to-the-convention-cop28-in-dubai-uae/>.

3. Quali progetti futuri prevede e come pensa che i giovani possano continuare ad essere protagonisti del

proprio presente con l'augurio che quest'ultimo diventi futuro per tutti?

Questa è una domanda rilevante, perché la nostra risposta all'appello di Papa Francesco rivoltaci nel 2021 rimane viva e vogliamo continuare a rispondere con azioni concrete.

Quest'anno stiamo lavorando attivamente per l'implementazione dei nostri pilastri. Uno dei nostri prossimi training è un percorso di formazione che si terrà il 16 ottobre presso l'Università di Padova, in occasione della Giornata Internazionale dell'Alimentazione. Durante questo corso, i contadini della regione Veneto si riuniranno per conoscere l'agricoltura rigenerativa e la transizione all'agricoltura per la valorizzazione delle loro aziende. Le iscrizioni verranno aperte a breve!

Continua inoltre il nostro impegno in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per il 2024 (la COP29): recentemente ad esempio, abbiamo partecipato al Climate Meetings (SB 60) di Bonn promosso dalle Nazioni Unite; siamo molto fiduciosi, poiché vediamo che si sta dando spazio alla voce dei contadini in tali contesti internazionali.

Per continuare a costruire il futuro e il presente dobbiamo continuare a lavorare insieme! Siamo coinvolti in diversi processi promossi dalla Chiesa Cattolica, uno dei quali è quello di co-guidare il gruppo di lavoro dell'economia della piattaforma d'azione Laudato Si' - <https://laudatosiactionplatform.org/> -, una comunità di organizzazioni e progetti che lavorano per incarnare i principi proclamati dalla Laudato Si'. La piattaforma è aperta a chiunque voglia connettersi con altri promotori di iniziative Laudato Si' e voglia partecipare a Webinar su argomenti rilevanti. Il prossimo 5 settembre, condivideremo la nostra esperienza e il nostro lavoro nell'ambito del Webinar in occasione della Stagione della Creazione.

Infine, colgo l'occasione per salutare tutti coloro che vogliono rispondere alla chiamata di Papa Francesco e che si impegnano in ambito agricolo, contattateci pure all'indirizzo hello@francescofarm.com!

Arwen Emy Sfregola

Settimana sociale dei Cattolici in Italia: Echi dell'evento

Rapporti nuovi di unità e collaborazione reciproca

Dopo 26 anni dalla richiesta di Giovanni Paolo II

Eravamo tutti là in piazza san Pietro a Pentecoste 1998 quando Giovanni Paolo II chiedeva ai fondatori dei nuovi Movimenti, radunati intorno a lui, di costruire rapporti nuovi di unità e di collaborazione reciproca. Sappiamo che la nostra Chiara Lubich era andata a incontrare Andrea Riccardi, Kiko Arguello, mons. Luigi Giussani, ecc. per creare questi nuovi rapporti...

Mi chiedo oggi: a che punto siamo dopo 26 anni?

In verità mi sembrava che ogni Movimento cercasse di curare il proprio orticello soprattutto dopo gli anni difficili della pandemia...Ma ecco che intervengono eventi nuovi nella nostra Chiesa tergestina. Ecco L'appello del vescovo Enrico a offrirci come volontari per il servizio al dormitorio per i

migranti, aperto lo scorso inverno presso la parrocchia dell'Immacolato cuore. Hanno risposto prontamente un centinaio di membri dei vari Movimenti oltre a laici di buona volontà che perseverano anche nella stagione estiva...Ma soprattutto la Settimana sociale dei Cattolici in Italia ha coinvolto tanti volontari nella prima settimana di luglio ma già mesi prima nella preparazione. Per la storia possiamo

annotare che si sono meritati l'applauso più lungo dei 1000 delegati presenti in sala sabato 6 luglio, come ci ha fatto notare con il suo simpatico sorriso il cardinale Matteo Zuppi

Sempre avanti. Ma insieme.

Rita Corsi

Chiesa di Trieste: Festa di Sant'Anna 2024

Far rivivere il culto con una celebrazione speciale

Dopo 26 anni dalla richiesta di Giovanni Paolo II

In strada Vecchia dell'Istria, angolo salita di Zugnano, sorge una storica cappellina dedicata a sant'Anna e oggetto di venerazione soprattutto da parte della comunità slovena della zona. La custode, la signora Marisa, discendente degli antichi proprietari della cappella, è felice che il parroco della B.V. Addolorata, don Alessandro Cucuzza che da 10 anni regge la parrocchia, abbia voluto far rivivere il culto alla madre della Madonna con una celebrazione speciale. Se l'anno scorso si era dovuto tenerla in chiesa

per il maltempo, quest'anno venerdì 26 luglio continua a splendere implacabile il sole, ma spira una brezza che sfoglia le pagine del messale, preparato sull'altarino davanti la cappella. Verso le ore 19 dopo il suono allegro delle campane i vigili urbani bloccano il traffico mentre arrivano fedeli italiani e sloveni, di tutte le età, ma il record lo batte Maria Gregorich, prossima ai 93 anni, accompagnata dal genero Ciro e salutata da noi con tanto affetto.

Sono arrivati e indossano le loro vestine bianche i e le ministranti della Messa domenicale, quelli che portano la pace (mir) ai fedeli presenti in chiesa. Concelebrano tutti e 3 i sacerdoti della parrocchia, don Giosuè per la prima volta, un friulano che cerca di capire lo sloveno. Majda intona i canti, Eva e figlia leggono le letture proprie della festa. Nell'omelia il parroco mette in luce l'armonia che si è instaurata fra loro 3 presbiteri e ringrazia i fedeli presenti così numerosi a questa ce-

lebrazione che avrà un seguito nel cortile dell'oratorio con l'immane 'rebechin', allietato dall'altrettanto immane banda.

Noi 'veci' della parrocchia che siamo ancora vivi ci chiediamo quando si celebrerà san Pantaleone il 27 luglio nella storica chiesetta sul cucuzzolo dell'omonimo 'monte', come si faceva ai tempi dei Servi di Maria.

Rita Corsi

Carcere: Oltre le grate

Dio è un po' corto di memoria

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

Dio è un po' corto di memoria. Crede-temi, non è un giudizio temerario, è Lui stesso che lo riconosce e umilmente lo ammette. Quanto meno su alcune cose non ha (o non vuole avere) molta memoria.

Scrutiamo insieme la Scrittura a proposito della "smemoratezza" di Dio.

"Non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità" (Eb 10,17).

"Poi (Gesù) le disse: «I tuoi peccati sono perdonati»" (Lc 7,48).

"Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati" (Mi 7,19).

"Su, venite e discutiamo – dice il Signore -. Anche se i vostri peccati fos-

sero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana" (Is 1,18).

"Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati" (At 3,19).

"Io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato" (Ger 31,34).

"Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento" (Sap 11,23).

"Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati" (Is 38,17).

"Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità" (1Gv 1,9).

"Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati»" (Mt 9,2).

"È la debolezza di Dio, - afferma Papa Francesco - quando Dio perdona, dimentica. Lui dimentica, perché perdona. Davanti a un cuore pentito, perdona e dimentica. Ma anche questo è un invito a non fare ricordare al Signore i peccati, cioè a non peccare più" (Papa Francesco, Omelia S. Marta 20.01.2017).

Eh già, come esistono le medicine per rafforzare la memoria, così esiste un



farmaco per rafforzare la mancanza di memoria si chiama: perdono.

Conviene farcelo prescrivere dal nostro Medico Celeste, per assumerlo al bisogno e senza alcun ritardo, perché faccia prontamente effetto.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

Associazioni: Giocomondo APS

Intervista ad Adriana Leuzzi, Presidente dell'Associazione Giocomondo APS

Il nostro motto: "Incontrare il mondo giocando"



Adriana Leuzzi

Foto fornita da Domiziana Avanzini

1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

Giocomondo APS nasce nel 2011 dall'incontro con Mrs Daisy, l'insegnante di inglese delle mie figlie alla scuola d'infanzia. Daisy, una signora molto British, aveva nel suo approccio qualcosa di incredibilmente magnetico, una passione che è riuscita a trasmettere alla figlia Emma. La sinergia con Emma ha portato alla nascita di Giocomondo, inizialmente sotto forma di Associazione Culturale, per poi trasformarsi nel 2016 in Associazione di Promozione Sociale, nel pieno spirito dei principi che la animano sin dalla sua creazione.

L'obiettivo è sempre stato quello di creare uno spazio, un momento rilassato e sereno in cui poter trasmettere la lingua straniera e i suoi aspetti culturali attraverso il gioco, in modo che l'apprendimento potesse avvenire in maniera del tutto spontanea.

Abbiamo un principio cardine attorno al quale ruota ogni nostra iniziativa, ovvero che le attività proposte siano alla portata di tutti, affinché il maggior numero possibile di bambini e ragazzi (anche chi non dispone di mezzi sufficienti per partecipare ad attività per le quali è previsto un contributo di partecipazione) possano incontrare il mondo giocando. Per questo motivo l'Associazione organizza da sempre anche eventi gratuiti di natura ludico-didattica in lingua straniera.

Il successo dell'approccio proposto ha permesso a Giocomondo, negli anni, di ampliare la propria attività estendendola anche a ragazzi e adulti, e di aggiungere, oltre all'inglese, anche il francese, lo spagnolo e il tedesco.

2) Quali sono le principali attività che svolgete, in particolare modo nel periodo estivo?

Durante l'anno la nostra attività si concentra attorno ai corsi di lingua e agli eventi e laboratori ludico-didattici, nati per consentire ai nostri bimbi e ragazzi non tanto di studiare, ma di sperimentare la lingua, legandola allo sviluppo di competenze trasversali. Penso alle *Baking class*, ai *Science lab*, ai laboratori di erboristeria, di cucito, di attività sportive, tutti a partecipazione gratuita.

Ci riempie di gioia poter accogliere bambini che magari non potrebbero permettersi di partecipare a corsi di lingua annuali.

Varie sono, inoltre, le attività mirate allo sviluppo dell'intelligenza emotiva.

Durante il periodo estivo, tutto il nostro staff è coinvolto nell'*English Summer*

Camp, un centro estivo interamente in lingua inglese. Ancora una volta, le settimane tematiche aiutano ad ampliare il bagaglio lessicale durante attività ludiche di vario genere.

In questa iniziativa coinvolgiamo da anni i nostri studenti ed ex studenti, teenager che possono sperimentarsi, in maniera volontaria, supportando gli insegnanti durante le giornate e portando ciascuno la propria ricchezza. Questa scelta è nata dalla necessità di impegnare i giovani adolescenti in attività sane e significative durante la pausa estiva. Il riscontro è davvero incredibile.

3) Quant'è importante il ruolo dei volontari nelle attività della vostra Associazione?

Il ruolo dei volontari per noi è fondamentale. Siamo molto felici di assistere ad un coinvolgimento sempre maggiore, soprattutto da parte dei nostri studenti più grandi, entusiasti all'idea di poterci aiutare regolarmente nell'organizzazione di eventi e laboratori.

Ci piace mostrare loro il "dietro le quinte", sensibilizzarli sull'entità degli sforzi necessari affinché tutto riesca con successo, sull'importanza del contribuire, ognuno per come e quanto può, e sull'appagamento che ne deriva. Inoltre, l'esempio che questi ragazzi offrono ai nostri bimbi è un regalo inestimabile.

Anche i nostri volontari più adulti sono sempre pronti a sostenerci, ciascuno con le proprie competenze ma, soprattutto, ciascuno con la propria generosità e con la propria passione.

4) Negli anni avete promosso anche delle iniziative solidali, ci può fare qualche esempio?

Sì, esatto, e siamo molto felici di aver avuto l'occasione di dare il nostro contributo. Da anni, ad esempio, facciamo parte della rete di **Diritti e Storti**, nata inizialmente per celebrare, attraverso un festival di grande risonanza, il trentesimo anniversario della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e poi diventata un punto di riferimento annuale per l'organizzazione di splendide attività gratuite.

La nostra iniziativa solidale più recente, ad esempio, resa possibile proprio dalla collaborazione con Diritti e Storti lo scorso dicembre, riguarda un laboratorio gratuito di

cucito in lingua inglese, durante il quale un gruppo di bambini ha potuto creare delle bustine di tessuto nelle quali sono stati inseriti dei messaggi di auguri scritti dai nostri studenti.

Le bustine sono poi state donate ai bambini dell'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste, all'interno del progetto #Io tifo Sveva, affinché potessero regalare un sorriso.

Ciò che mi ha davvero commossa è stato soprattutto l'impegno e lo spirito con cui i bambini hanno realizzato le bustine e scritto i messaggi, sapendo che tutto sarebbe stato donato.

5) Quali progetti avete per il futuro?

Se le nostre risorse ce lo consentiranno, sicuramente il nostro desiderio più grande è quello di puntare sempre più sull'aspetto sociale della nostra attività, con tutte le modalità possibili, anche offrendo le nostre iniziative e la nostra professionalità in contesti svantaggiati sul nostro territorio e non.

Ci piacerebbe riuscire a realizzare un progetto che ci sta molto a cuore, ovvero creare degli incontri online di scambio culturale (e l'inglese sarà lingua veicolare) con una scuola in India con la quale siamo in contatto, affinché i nostri bambini possano arricchirsi di un'importantissima esperienza di vita e, nel contempo, gli studenti della scuola indiana possano avere un contatto anch'essi con una cultura lontana dalla loro.

Teniamo moltissimo a tutte le nostre attività a partecipazione gratuita, che speriamo di poter intensificare, in particolare quelle che esplorano il linguaggio delle emozioni con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, sempre più importante già a partire dall'infanzia, e le sessioni di lettura animata in lingua straniera, un vero scrigno di potenzialità.

Per il resto, ci affidiamo alla nostra passione e al nostro impegno. Vediamo dove ci porterà!

Recapiti:

Largo Papa Giovanni XXXIII n. 7 / via Don Marzari n. 6 – Trieste

Tel: 393-4824396

info@giocomondo.org

www.giocomondo.org

Domiziana Avanzini



English summer camp – foto fornita da Domiziana Avanzini

Musica: Concerto Live alla san Vincenzo de' Paoli

Cantate inni - (terza parte). Kantiere Kairòs in concerto con.....

Giuseppe Di Nardo (in arte Jo), chitarrista della “Kantiere Kairòs”, in una sua intervista contenuta sulle pagine del sito web: www.kantierekairos.it, ha raccontato di aver maturato la decisione di fondare un gruppo musicale: «[proprio] per rispondere ad una chiamata: quella di mettere a disposizione del Signore il talento che Lui stesso ci ha donato». Non è strano, infatti, che le loro canzoni parlano di fede e, in particolare, del loro cammino, delle cadute, delle riuscite, della loro intera vita, ma anche dei loro incontri con figure speciali come quella di Carlo Acutis, delle serve di Dio Chiara Corbella Petrillo e Natuzza Evolo; le loro canzoni sono lodi di adorazione e di gioia per la Vergine Maria, la quale – come dichiarato da Antonello -: «[...] è stata ed è tuttora il tramite e il collante fra me e i membri del Kantiere, ma anche fra me e le persone che hanno un ruolo importante nella mia vita». Sin da quel meraviglioso momento in cui i quattro amici hanno deciso di condividere le loro personali risposte al Signore, attraverso il farsi gruppo e il donarsi all'altro con il talento della musica, la vita è cambiata! Un talento che dal sé, intimo e nascosto, si fa dono comune per tutti: la loro musica diventa, quindi, preziosa, e non solo perché riesce ad animare il cuore con la melodia delle note musicali e della voce, ma soprattutto perché parla di loro e della vita di questi quattro ragazzi, dell'esperienza vocazionale che si fa pastorale quando comunica di Dio. Lo scopo del Kantiere – come ufficialmente dichiarato - è quello di: «fare musica, comunicandosi agli altri, attraverso lo strumento del concerto live, come pretesto per indurre gli ascoltatori a connettere il loro cuore a Dio. Il “rivestimento” musicale è solo un mezzo affinché il consumatore abituale di musica possa ritrovare un genere a lui conosciuto, ma dai contenuti a doppio fondo, che sfociano in Cielo». Tuttavia, l'ufficialità delle affermazioni che piacciono molto al pubblico non deve farci distogliere lo sguardo dalla verità: il proposito sincero di questi straordinari ragazzi è quello di condividere con tutti noi la profondità di una preghiera, sebbene comunicata attraverso musicalità e arricchita con

interessanti ritmi melodici, che può avvolgere il cuore, caricare e sostenere chi non cerca nella musica soltanto uno svago, ma una forma alternativa di dialogo con Dio. Noi vogliamo esserci! Così hanno dichiarato i membri del Kantiere in diverse occasioni, e la musica permette di abbattere le barriere, annullare le distanze tra la gente, fare un corpo unico, quello di Cristo che in noi si fa Chiesa. Il nome stesso “Kantiere” indica la volontà dei quattro amici di farsi, attraverso le loro canzoni, costruttori di relazioni, cavalcando una logica di eterno e instancabile presente, perché non si è mai in ritardo per accogliere l'amore di Dio; per questa ragione, essi hanno affermato: «Oltre alla necessità della conversione quotidiana, noi siamo aperti ad una costruzione più grande, ad un cantiere che di conseguenza necessita di tanti operai».

La band del Kantiere Kairòs ha già collezionato ben 59 brani musicali e, scusate il giro di parole, chissà quanti altri ne ha in cantiere. Durante l'estate 2024, tra luglio e settembre, sono previsti diversi concerti – dal nome dell'ultimo loro album “Cantate Inni”, interamente dedicato alla Liturgia -, che si svolgeranno, da nord a sud, in dieci località italiane, tra le quali c'è la tappa a Trieste il 29 agosto p.v., presso la Parrocchia di san Vincenzo de' Paoli. Nel prestare attenzione alla storia di questa band, si nota subito la vivacità cristiana, in termini di idee e innovazione, che ha da sempre alimentato la fede; una fede che non viene dall'Alto, ma che inizia proprio dalla concretezza della strada. Amici che condividono la stessa fede, il talento, l'amore per la musica, il desiderio di trasmettere la loro testimonianza attraverso il canto, la volontà di riunire tutti sotto quella tenda ideale che è l'amore nel Signore. Durante la pandemia – ricorda Jo Di Nardo – sono nate queste canzoni con l'ausilio di un guitalele, uno strumento simile alla chitarra, tanto semplice quanto affascinante, che ricorda il suono della cetra. Il concerto diventa il pretesto per rivisitare in chiave acustica anche alcuni brani dei precedenti dischi: «È bello concepire il concerto anche come un percorso che porta verso l'Adorazione Eucaristica, così come abbiamo già fatto in più



Locandina dell'evento - fornita da Giuseppe Di Chiara

occasioni». L'esperienza del concerto, lungi dall'essere solo un luogo per fare ed ascoltare musica, ha fatto maturare l'idea di sviluppare sempre nuove alternative di incontro e condivisione fra i fedeli. In effetti – racconta Jo -: «Durante l'esperienza maturata in questi anni, ci siamo resi conto di quanto sia sempre più necessario coinvolgere i più giovani (ma non solo) in modo diretto: ne è nata l'idea del “concerto workshop”. Abbiamo pensato che potrebbe essere interessante, ma oltremodo anche costruttivo, preparare un momento del concerto condiviso con il coro parrocchiale, o anche un gruppo di persone che potrebbero essere coinvolte per l'occasione [...] lo abbiamo già fatto con il coro diocesano di Assisi e il risultato è stato meraviglioso [...] le ore trascorse

insieme diventano così anche il momento importante di incontro, di comunicazione e di testimonianza diretta di fede». Dal 2015 ad oggi, la band ha composto ben nove album, che sono consultabili attraverso il sito web precedentemente descritto, segno di un amore crescente nei riguardi della musica, ma soprattutto dello spirito cristiano che dagli esordi ha unito questi quattro grandi della musica italiana; noi tutti dobbiamo, quindi, aspettarci un grande evento, qui a Trieste, con emozioni e spettacolo, che ci aspetta il prossimo 29 agosto, alle ore 21:00, nella Chiesa di san Vincenzo de' Paoli, dove la band del Kantiere Kairòs si esibirà per la gioia dei fedeli.

Giuseppe Di Chiara

Agosto 2024 FESTA DELLA MADONNA D'AGOSTO a Muggia Vecchia

Colei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità
doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo
dopo la morte.
(San Giovanni Damasceno)

CELEBRAZIONI LITURGICHE dell'Assunzione di Maria

MERCOLEDÌ 14 AGOSTO

18.30 Primi vesperi della solennità
19.00 S. Messa nella vigilia

GIOVEDÌ 15 AGOSTO

5.00 **pellegrinaggio a piedi verso il Santuario**
(Duomo/p.zza Marconi, c.so Puccini, sal. Ubaldini)

S. Messe del mattino

6.00 d. Cristian Brunato
7.00 can. Maurizio Tempo
8.00 per la Comunità di **S. Benedetto** in Aquilinia
9.00 per la Comunità di **S. Maria Assunta** in Muggia Vecchia
10.00 per la Comunità di **S. Matteo** in Zindis
11.00 per la Comunità dei **SS. Giovanni e Paolo** in Muggia
12.00 per i fedeli di lingua slovena
17.30 preghiera del S. Rosario per la pace nel mondo

18.00 Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Enrico Trevisi, vescovo di Trieste

AVVISO SACRO

 parcodimuggiavecchia.com

 Basilica Santuario di Muggia Vecchia

 chiosco della "piadina romagnola" di Tosca
da giovedì 8 a domenica 18 agosto



con il patrocinio e la collaborazione di



PRO LOCO



EVENTI DAL 4 AL 17 AGOSTO

DOMENICA 4
20.30 Concerto della
Bandorchestra "Ongia"

MERCOLEDÌ 7
19.30 "Nuova ipotesi sull'arte
della chiesa di S. Maria di
Muggia Vecchia" incontro con la
prof. Marilli Cammarata, storica
dell'arte

GIOVEDÌ 8
20.45 "Un legionario che si
innamorò dell'Istria" Una storia
del mondo imperiale di Roma.
Incontro con il dott. Alessandro
De Antoni, storico dell'antichità
romana. (evento inserito nel
programma "Pietre parlanti")

VENERDÌ 9
20.30 concerto del coro
"Amici per Caso"

SABATO 10
19.30 **Visita al Castelliere
di Muggia Vecchia. Un
castelliere difficile a vedersi**
con il prof. Paolo Paronuzzi,
Università di Udine e società per
la preistoria e la protostoria
della Regione Friuli Venezia
Giulia. (evento inserito nel
programma "Pietre parlanti")

DOMENICA 11
20.30 **Concerto dell'Orchestra
di fiati "Città di Muggia"**

MARTEDÌ 13
20.45 "Serata con le stelle"
incontro con il prof. Francesco
Longo, astrofisico Università di
Trieste

MERCOLEDÌ 14
21.00 **Danze nel cielo d'estate:
rondini, rondoni e balestrucci.**
incontro con Silvana Di Mauro
Associazione "Liberi di Volare"

GIOVEDÌ 15 (TUTTO IL GIORNO)

- **Mostra mercato di oggetti artigianali**
- "Un libro per te ...è un aiuto per i bambini di Hsuey" mercatino di beneficenza in memoria di Leonardo Comelli 3ª ed.
- "Punti di vista" mostra fotografica di Luciano Comelli

SABATO 17
21.30 **il cielo stellato di Muggia:
un racconto senza tempo -**
Centro Studi Astronomici
ANTARES Trieste